

Quei 14mila bambini salvati

DA ROMA

Numeri che spaventano: l'Aids avanza in Africa e non tutti hanno accesso alle cure. Fino al 2009 si stimavano 22,5 milioni casi di infezione, vale a dire il 5 per cento della popolazione adulta del continente africano. Con percentuali diverse: dallo 0,7 della Mauritania, al 25 per cento dello Swaziland e del Lesotho. Di questi milioni di infetti, oltre 12 (il 54 per cento) sono donne e il 10 per cento (cioè 2,3 milioni) bambini. Le gravidanze di donne infette sono 1,4 milioni ogni anno e circa il 40 per cento di questi nati (560 mila neonati) si infetteranno a loro volta in utero, al momento del parto o con il latte materno.

Contro tutto questo il progetto Dream ha fatto molto: i dati sono più che confortanti: circa 150 mila persone assistite di cui 25 mila minori di 15 anni, 65 mila

Grazie al programma italiano e all'impiego di cure antiretrovirali i figli di donne malate nascono immuni

pazienti in terapia antiretrovirale di cui 6 mila bambini, altri 14 mila bambini nati sani grazie al programma di prevenzione.

«La massiccia introduzione in Africa della terapia antiretrovirale – dice Leonardo Palombi, responsabile scientifico del progetto Dream – è la causa del calo della mortalità e ha creato una stabilizzazione dei nuovi casi per anno in modo uniforme in tutti i Paesi. In questo modo sono state poste le basi per una prevenzione della trasmissione verticale attraverso la tri-terapia su larga scala durante la gravidanza e l'allattamento al seno fino al sesto mese di vita

del bambino. Questa strategia – continua Palombi – ha prodotto risultati spettacolari fino a portare i tassi di trasmissione dell'infezione a livelli occidentali, meno dell'1 per cento di bambini affetti dalla nascita e meno del 3 per cento di bambini infetti in un anno. Senza queste cure l'infezione avrebbe colpito il 40 per cento circa dei neonati».

Stefano Orlando, altro responsabile del progetto Dream, monetizza i vantaggi dell'operazione. «Il costo per un'infezione evitata – spiega – è di appena 998 dollari e il costo per "daly saved" è di 35 dollari.» Per "daly saved" si intende un anno di vita guadagnato grazie all'intervento. «Un bambino malato – aggiunge – è un costo per lo Stato, quindi un bambino malato in meno è un risparmio per tutta la società, oltre che una buona notizia per il futuro del Paese».

Giovanni Ruggiero

